

IL SISTEMA TRIESTE IN PERICOLO

di Paolo Budinich

Un sorprendente corteggiamento internazionale sembra rivolto negli ultimi tempi alla cittadella scientifica di Trieste, nota nel mondo come il Sistema Trieste o Trieste System. Un'impresa formatasi con il concorso della Fondazione Internazionale Trieste nel corso di 39 anni; da quando nel 1964 qui è stato creato il Centro Internazionale di Fisica teorica sotto la bandiera dell'Onu.

Ora avviene che, dopo l'11 settembre, il TS ha acquisito un ulteriore valore aggiunto e la sua fama sembra crescere di mese in mese, ma non tanto in Italia né tantomeno qui da noi, dove pochi lo sanno e ne parlano, quanto a New York, a Washington, a Parigi e a Bruxelles. A seguito di questa crescita nella considerazione internazionale si stanno formulando progetti molto ambiziosi che riguardano il possibile ruolo del TS nel mondo.

Tutto deriva dal fatto che sempre più va diffondendosi l'opinione che per combattere il terrorismo, il solo uso della forza militare non sia sufficiente o che, quanto meno, a essa vada affiancata un'azione diretta all'emancipazione dei Paesi poveri e culturalmente arretrati. Sembra infatti sempre più evidente che sia proprio il crescente divario, che separa il Nord del mondo, ricco e industrializzato, da quello povero e arretrato del Sud, ad alimentare il terrorismo.

Che trova spesso il suo brodo di cultura nelle zone dove eccessi di miseria e d'ignoranza producono disperazione, rabbia e odio.

In un mondo sempre più globalizzato, una simile distanza tra il Nord e il Sud del pianeta sta diventando anacronistica e pericolosa anche per i paesi ricchi. Il mezzo individuato come tra i più efficaci per far fronte a questa situazione sembra appunto quello di far leva sulle comunità scientifiche che, nei paesi più poveri, rappresentano la parte più istruita, consapevole e meno corruttibile della società. A questo fine l'esperienza accumulata in questi quasi quarant'anni dal Sistema Trieste viene considerata come unica al mondo e anche preziosa; un'esperienza da rilanciare e da sfruttare come modello per azioni e iniziative future.

Tale convinzione si è maturata presso il segretariato dell'Onu dove il nostro centro Internazionale di Ingegneria Genetica è già ufficialmente consulente in materia di genetica e delle sue

È in crescita la considerazione internazionale per la cittadella scientifica, che vede nubi sempre più nere sul proprio futuro

Il Sistema Trieste è in pericolo, anche se il mondo ce lo invidia

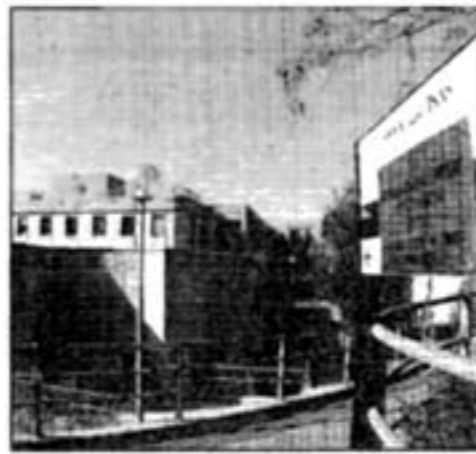
applicazioni. Sempre in ambito Onu il Gruppo dei 77, che rappresenta più di 130 delegazioni delle circa 200 presenti all'Assemblea, si sta mobilitando per ottenere la valorizzazione del Sistema Trieste e il suo rilancio. Recentemente assieme all'Accademia delle scienze del Terzo Mondo che è il membro di punta del TS, il G77 ha organizzato un congresso sul tema: Scienza e Tecnologia nel Terzo Mondo che ha visto una massiccia partecipazione. A tale congresso il Sistema Trieste era stato, non solo invitato, ma anche rappresentato attraverso una mostra concepita e allestita dall'Immaginario Scientifico. A conclusione del Congresso veniva stilata la Dubai Declaration, attraverso la quale si raccomanda esplicitamente l'appoggio dell'Onu al Sistema Trieste.

Prossimamente una rap-

presentanza di vertice del G77 sarà a Trieste per elaborare concreti progetti di rilancio del Sistema Trieste da proporre al segretario dell'Onu, al governo italiano e alla Ue. Ma tali iniziative sono state seguite e caldamente appoggiate in altri luoghi. Per esempio a Washington nella sede dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti un'istituzione vicina alla Casa Bianca. Il prof. Bruce Albert, presidente dell'Usnas, ha manifestato la sua disponibilità ad appoggiare e sostenere le azioni di rilancio menzionate. Sempre a Washington gli ha fatto eco l'Iamp, il potente e prestigioso organo che rappresenta tutte le Accademie e gli Istituti di scienze mediche del mondo il quale ha espresso l'intenzione di trasferire nel 2004 la propria sede da Washington a Trieste presso la Twas che già

ospita il segretariato dell'InterAcademy Panel. Tale organismo, che rappresenta 83 tra le più importanti Accademie scientifiche del mondo, si è trasferito nel 2000 da Londra a Trieste.

Ma non basta! Anche a Parigi dove in sede Unesco è stato da poco messo in cantiere un «International Center for Education in Science and Technology», si è fatto unanimemente il nome di Trieste quale sede ideale per accogliere l'iniziativa,



La sede della Sissa a Trieste.

sebbene tra i promotori del progetto non vi fosse nessun triestino o italiano che lo sollecitasse. Infine grande interesse per il rilancio del Sistema Trieste è stato manifestato anche dalla Presidenza della Commissione Ue a Bruxelles.

Sembra evidente che tali manifestazioni di interesse, se tempestivamente colte, possano costituire delle grandi opportunità non solo per la città e per la regione, ma anche per il Paese

che nel Sistema Trieste ha a lungo investito e adesso può coglierne i frutti. Quello che viene chiesto agli enti locali sono solo dei supporti logistici perché sono previste per gli investimenti finanziari altre vie. Ciò è confermato dal fatto che già numerose attività svolte a Trieste presso la Twas ricevono cospicui finanziamenti dalla Banca Mondiale, dalla Sida di Stoccolma e dalla Usnas di Washington. I progetti attualmente in discussione, a cui qui si fa riferimento, hanno già concreti riferimenti suggeriti dall'Onu come quello di più rapida e agevole attuazione, che si ispira all'Università Onu per la Pace, oppure a un organismo per l'agricoltura già realizzato e attualmente amministrato anche dalla Twas, il quale oggi può contare su un bilancio annuo di più di 300 milioni di dollari. Le oppor-

tunità di sviluppo offerte oggi dal rilancio del Sistema Trieste non sono quindi dei sogni ma si riferiscono a modelli istituzionali che sono stati già realizzati, sui quali le forze politiche, così come i candidati alle prossime elezioni regionali dovrebbero riflettere e pronunciarsi.

Dovrebbero dichiarare quale interesse e quale impegno sono disposti a mettere oggi in campo per sostenere il Sistema Trieste e per il suo rilancio a favore dei paesi in via di sviluppo. Puntare sulla crescita del Sistema Trieste si è rivelato un buon investimento. Come in tutti i buoni affari è stato dato, senza pensare all'immediato tornaconto, per ricevere poi più di quanto allora si potesse prevedere. Quel seme gettato con così fragili garanzie, è diventato l'albero che ha dato i suoi frutti; oggi basta co-

glierli.

L'Italia può, se vuole, avere un ruolo da protagonista in una grande, civile e nobile impresa mondiale, che vede d'accordo sia le Nazioni Unite che le componenti culturalmente più qualificate e consapevoli negli Usa così come nell'Unione Europea. Un motivo che da solo dovrebbe unire, anche qui da noi, tutte le forze politiche e dissipare quelle strumentali contrapposizioni di parte di cui, a noi della Fondazione è giunta voce, e che, se dovessero prevalere sull'interesse generale, potrebbero compromettere non solo la realizzazione di tali ambiziosi progetti e di tutte le loro straordinarie opportunità e ricadute, ma anche mettere in serio pericolo tutto quanto fatto finora. Ci auguriamo che così non sia e di esserci sbagliati, noi continuiamo fortemente a sperare che la ragionevolezza prevalga e che Trieste e la Regione sappiano cogliere quest'occasione, unica, da non perdere, per rendere un grande servizio non solo a Trieste e alla Regione ma soprattutto al Paese e al mondo.

Paolo Budinich